

Rete contro le discriminazioni Pronta ad aderire anche Ora

La mozione. È stata presentata da Mutinelli (Insieme) ma ha raccolto consensi trasversali

ORA. La lista civica interetnica di Claudio Mutinelli e Stefano Sgarbossa ha presentato una mozione che a breve sarà discussa in consiglio comunale sull'adesione del Comune della Bassa Atesina alla rete nazionale RE.A.DY, contro le discriminazioni. L'auspicio è quello di ottenere un consenso trasversale.

«Al giorno d'oggi - scrive il capogruppo Claudio Mutinelli - è purtroppo ancora molto diffusa una cultura di ignoranza, pregiudizi e stereotipi e di rifiuto delle regole europee, delle decisioni e delle evidenze scientifiche. I pregiudizi, gli stereotipi e l'ignoranza portano a considerare l'omosessualità e la transessualità come condizioni patologiche e perverse; i pregiudizi,

gli stereotipi e l'ignoranza fanno sì che gli omosessuali e i transessuali siano ancora svantaggiati, esclusi dalla società ed esposti alla discriminazione. La discriminazione, i pregiudizi, gli stereotipi e l'ignoranza costringono le persone omosessuali e transessuali a nascondere la propria identità sessuale - anche nei paesi cosiddetti progressisti. La violenza omofobica e transfobica, che si presenta in varie forme, è in aumento esponenziale, come confermato dal rapporto nazionale di sorveglianza sui crimini d'odio (2016), che elenca gli attacchi più gravi degli ultimi anni, ponendo l'accento sulla necessità di adottare efficaci misure di prevenzione e contrasto a livello normativo, giuridico, sociale e culturale. E ricordando che: il 18 gennaio 2006 il Parlamento europeo ha approvato diverse risoluzioni che esortano gli Stati membri ad adottare misure per

combattere i vari fenomeni direttamente legati l'omofobia; l'articolo 3 della Costituzione della Repubblica italiana recita: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali."; l'articolo 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea recita: "è vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare,

• **Gli enti locali.** Hanno già aderito Bolzano, Merano, Bressanone, Caldaro, Appiano, Egna

• **Le ragioni.** «Ancora troppa ignoranza, pregiudizi e stereotipi».



• Una delle recenti manifestazioni contro l'omofobia (Foto Ansa)

sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale."; le Province Autonome di Bolzano e Trento hanno aderito alla rete nazionale delle amministrazioni pubbliche RE.A.DY contro la discriminazione verso l'orientamento sessuale e l'identità di genere, così come hanno fatto i Comuni di Bolzano, Merano, Bressanone, Caldaro e Appiano sulla strada del Vino, nonché ultimamente anche il vicino Comune di Egna; è impensabile che nella nostra società moderna si verificano ancora forme di violenza e discriminazione sessuale, lesive dei principi costituzionali di libertà e dignità umana su cui si basa la nostra stessa Costituzione». A Egna, lo ricordiamo, sulla mozione ci fu un consenso quasi unanime. L'unica forza a smarcarsi fu la Lega, che ritiene la rete RE.A.DY un'inutile forzatura. Nel senso che già ci sono leggi e strumenti adeguati contro le discriminazioni.